

DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA

CONVEGNO PER I PRESIDENTI E REFERENTI
DELLE COMMISSIONI EPISCOPALI PER IL LAICATO

“Pastori e Fedeli laici chiamati a camminare insieme”
(Città del Vaticano – Aula Nuova del Sinodo, 16-18 febbraio 2023)

INTERVENTO INIZIALE DEL CARD. FARRELL

Un saluto cordiale a tutti voi, laici, vescovi e sacerdoti, presenti oggi in Aula, in rappresentanza delle Conferenze episcopali dei vostri paesi di provenienza e ai membri di varie associazioni di fedeli e movimenti ecclesiali internazionali. Inizio il mio intervento chiarendo anzitutto l’origine e la finalità del nostro incontro, perché questo ci aiuta, come dicevo nella conferenza stampa, a situarci opportunamente in questo convegno.

1. Origine e finalità del convegno

Anzitutto l’origine. Questo convegno è frutto dell’Assemblea Plenaria del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita del novembre 2019. Dalle riflessioni e dal dialogo di quei giorni è emersa con chiarezza l’esigenza di approfondire e di sottolineare la responsabilità di ogni battezzato nella Chiesa. Tutti i membri del Popolo di Dio, pastori e fedeli laici, condividono a pieno titolo la responsabilità per la vita, la missione, la cura, la gestione e la crescita di questo Popolo che Cristo stesso ha suscitato. Occorre superare la logica della “delega” o quella della “sostituzione”: i laici “delegati” dai pastori per qualche sporadico servizio, o i laici che “sostituiscono” i chierici in alcune posizioni ma muovendosi anch’essi isolatamente. Tutto questo è apparso riduttivo. Nei giorni della Plenaria ci è sembrato di percepire una rinnovata

chiamata del Signore a “camminare insieme”, assumendosi la comune responsabilità di servire la comunità cristiana, ciascuno secondo la vocazione che gli è propria, senza atteggiamenti di superiorità, unendo le energie, condividendo la missione di annunciare il Vangelo agli uomini e donne del nostro tempo. Da qui il titolo del Convegno: “Pastori e Fedeli laici chiamati a camminare insieme”.

Il Santo Padre, nel discorso che rivolse ai partecipanti a quella Plenaria pose grande enfasi sull’unità all’interno del Popolo di Dio, egli ci disse:

«È importante proporre sempre modelli positivi di collaborazione fra laici, sacerdoti e consacrati, fra i pastori e i fedeli, fra organismi diocesani e parrocchiali, movimenti e associazioni laicali, fra giovani e anziani, evitando contrapposizioni e antagonismi sterili e incoraggiando sempre una fraterna collaborazione in vista del bene comune dell’unica famiglia che è la Chiesa» (*Discorso* 16 novembre 2019).

Il Dicastero sta cercando di promuovere questo modello di “pastorale integrata” e di positiva collaborazione e corresponsabilità all’interno della Chiesa, in tutti gli ambiti di sua competenza: nell’area della pastorale familiare, nell’area della pastorale giovanile, e, più in generale, come questo convegno si propone di fare, in riferimento ai fedeli laici.

Riguardo alle finalità del convegno. Lo scopo è quello di sensibilizzare sia i pastori sia i laici, sul senso di responsabilità che nasce dal battesimo e che ci accomuna tutti e sulla necessità di un’adeguata formazione – sia per i pastori sia per i laici – perché si viva effettivamente questa corresponsabilità. Nel sentire comune di pastori e laici non è ancora diventato normale il lavorare fianco a fianco, ciascuno secondo i propri carismi e le proprie capacità. In tutti gli ambiti della vita della Chiesa ci sarebbero grandi frutti se ciascuno portasse il proprio punto di vista, i propri doni spirituali, le proprie capacità professionali, la propria disponibilità di tempo, di conoscenze, di esperienze di vita. Questa presenza attiva e responsabile dei laici nella Chiesa ovviamente nulla toglie alla loro missione primaria di essere lievito e

fermento nella società e negli ambienti ordinari della vita: lavoro, scuola, mezzi di informazione, cultura, sport, politica, economia. Questi, certamente, vanno considerati i campi ordinari della testimonianza cristiana dei laici, ma evitando una visione rigida ed esclusivista che estromette del tutto i laici da un attivo coinvolgimento nella vita ecclesiale.

2. Il convegno nel contesto del cammino sinodale della Chiesa

Come detto, il tema del convegno era stato messo a fuoco già da tre anni, ma a causa della pandemia, solo ora è stato possibile radunarci per attuare in concreto questa riflessione comune con tutti voi. Provvidenzialmente, il Cammino sinodale che nel frattempo è iniziato, è venuto a rafforzare il nostro intento, collocando il convegno sullo sfondo dell'impegno di tutta la Chiesa di "camminare insieme". È questo, come sapete, il significato della parola "sinodo", ed è anche il titolo del convegno.

Nel documento della Commissione Teologica Internazionale su "La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa" leggiamo che «La sinodalità esprime l'essere soggetto di tutta la Chiesa e di tutti nella Chiesa» (n. 55). La Chiesa è un "soggetto comunitario" che sa di avere lo stesso spirito, lo stesso sentire, la stessa fede e la stessa missione e perciò costituisce un vero organismo unitario: in questo senso non è una federazione. Ma in quest'unico soggetto non vengono annullate le singole personalità. Al contrario, tutti nella Chiesa devono essere soggetti attivi: tutti sono chiamati a portare il loro contributo originale alla vita e alla missione della Chiesa, tutti sono chiamati a pensare con la loro testa e a far fruttare i propri carismi originali. La sottolineatura della Chiesa come "soggetto comunitario" e come comunità di "soggetti attivi" porta proprio alla valorizzazione del "sentire ecclesiale" di tutti i fedeli laici, della loro originalità, dei loro carismi.

3. Promozione dei fedeli laici. Alcune indicazioni pratiche

Nella *Lumen Gentium*, la costituzione conciliare sulla Chiesa, si afferma:

«I sacri pastori riconoscano e promuovano la dignità e la responsabilità dei laici nella chiesa; si servano volentieri del loro prudente consiglio, affidino con fiducia incarichi per il servizio della chiesa e lascino loro libertà e campo d'azione; anzi li incoraggino a prendere opere di propria iniziativa. Con affetto paterno prendano in attenta considerazione in Cristo le iniziative, i voti e i desideri proposti dai laici» (LG 37).

In queste indicazioni del Concilio c'è tutto un programma di formazione per i pastori in relazione ai laici nonché alcune indicazioni pratiche molto importanti. Primo, si dice di riconoscere e promuovere la dignità e responsabilità dei fedeli laici. Secondo, si dice di avvalersi del loro consiglio. Terzo si dice di affidare con fiducia ai laici incarichi per il servizio della Chiesa. Quarto, si dice di lasciare loro libertà e anzi incoraggiarli a prendere iniziative. Quinto, si dice di considerare con attenzione i loro propositi e i loro desideri. Mi soffermo su due di questi aspetti.

Anzitutto l'invito alla consultazione dei laici. Ogni sacerdote e ogni Vescovo dovrebbero sentire la necessità di consultare i laici prima di intraprendere ogni iniziativa importante nella propria Diocesi o parrocchia. L'intima convinzione che spinge un ministro ordinato ad ascoltare la voce del suo Popolo nasce dalla certezza che esiste una grazia divina già donata e già operante in ogni battezzato. Tale grazia crea in ognuno un "senso della Chiesa" e fa intuire a ciascuno dov'è il bene della Chiesa che bisogna perseguire e realizzare.

Ciò non toglie la responsabilità personale del Vescovo riguardo alle decisioni da prendere, il documento della Commissione Teologica Internazionale, infatti, precisa:

«In una Diocesi è necessario distinguere tra il processo per elaborare una decisione (*decision-making*) attraverso un lavoro comune di discernimento, consultazione e cooperazione, e la presa di decisione pastorale (*decision-taking*) che compete all'autorità del Vescovo, garante dell'apostolicità e cattolicità. L'elaborazione è un compito sinodale, la decisione è una responsabilità ministeriale» (CTI n.69).

Un secondo invito della costituzione conciliare è quello di affidare ai laici incarichi ecclesiali che per loro natura non richiedono la presenza di chierici. A questi uffici vanno assegnati laici che mostrano di avere le competenze richieste e quei particolari doni spirituali che possono essere di grande giovamento per tutta la Chiesa. Il Santo Padre, nella lettera indirizzata al Popolo di Dio che è in Germania, ricorda che, oltre alla grazia battesimale comune a tutti, esistono anche “grazie speciali” nei fedeli, le quali «li rendono adatti ad assumersi incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa» (n. 9).

È bene ricordare, a questo riguardo, che esistono numerosi ambiti nei quali i laici sono spesso più competenti di sacerdoti e consacrati. Per fare solo alcuni esempi: il campo dell'amministrazione economica e delle finanze; il campo del diritto civile e, per coloro che hanno fatto studi specifici, anche del diritto canonico, (pensiamo ad esempio ai processi di nullità matrimoniale; il campo del biodiritto e della bioetica (soprattutto per quei laici che provengono da studi di medicina); il campo del dialogo fra scienza e fede (in particolare per quei laici che provengono da una formazione accademica di indirizzo scientifico); il campo delle comunicazioni sociali; il campo delle arti come luogo di testimonianza e di evangelizzazione.

Oltre a questi ambiti la presenza e l'azione dei fedeli laici è di grande beneficio nella Chiesa anche in attività più propriamente “ecclesiali” come l'evangelizzazione e l'attività caritativa. Anche in questi contesti i laici non di rado mostrano di avere uno zelo, una capacità di inventiva e un coraggio per esplorare nuove strade e tentare nuovi metodi per raggiungere chi è lontano che spesso mancano ai chierici, abituati a

metodologie e prassi più tradizionali e meno “scomode”. È il caso, ad esempio, dell’evangelizzazione “di strada” o dell’evangelizzazione dei vari “ambienti sociali”: nel nostro Dicastero abbiamo contatti con numerose associazioni di fedeli, nate proprio dall’impulso missionario di alcuni laici desiderosi di portare l’annuncio del Vangelo nei luoghi di incontro e di lavoro delle persone: i campus universitari, gli ambienti militari, il mondo dello sport, etc. I pastori devono senz’altro vigilare e accompagnare tutte queste iniziative prese dai laici, ma avendo sempre grande fiducia nel loro discernimento e nella loro fedeltà al Vangelo di Cristo e alla sua Chiesa.

Mi auguro che questi due giorni di ascolto, di dialogo e di scambio siano di grande arricchimento per tutti e che vi aiutino a promuovere nei vostri paesi la comune partecipazione di tutto il Popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa.

Grazie e buon lavoro a tutti.